

Organo d'informazione interna dell'Unione Pensionati Gruppo UniCredit
Sicilia Orientale e Calabria

Sede: Corso Sicilia, 8 – 95131 – Catania – telef.0959521977

Redattori: Ninì Renzo Pappa, Pasquale Alessandro, Antonino Magrì,

Periodico redatto stampato e distribuito in proprio, gratuitamente ed esclusivamente, al personale in quiescenza



EDITORIALE



Cari amici,

le vacanze o per meglio dire le ferie estive (per usare ancora un termine “lavorativo”) sono finite e tutti siamo costretti a fare i conti con la nostra quotidianità che, volenti o nolenti, ci impegna.

Non facciamo in tempo a riporre nel cassetto il costume da bagno che già ci ritroviamo alle porte il Natale con le sue luminarie e quella intima gioia che ci riporta agli anni della nostra adolescenza.

Comunque non vorrei essermi spinto un po' troppo con la fantasia e quindi lasciamo che il trascorrere del tempo avvenga con una normale serenità.

Vi rammento che con il finire del corrente anno si esaurirà il biennio di validità (2022/2023) della nostra copertura assicurativa UNI.c.a. e, a tempo debito, vi informerò circa l'eventuale rinnovo con il provider che ci garantirà il miglior rapporto qualità/prezzo.

Per quel che concerne l'attività del nostro Fondo, dopo le deludenti performance relative al decorso esercizio 2022 per i noti motivi, occorre ora sottolineare che con l'avvio dell'anno 2023, pur nelle perduranti incertezze internazionali, abbia sinora fatto registrare risultati positivi che spero possano consolidarsi nel prosieguo onde poter registrare quanto meno uno stop alla falcidia dei ratei mensili.

Nino Magrì

SOMMARIO

Pag. 1 Editoriale di N. Magrì

Pag. 5 Poesia di L. Conti

Pag. 2 Regole & Matrimonio di N. Magrì

Pag. 6 Volontariato di N.R. Pappa

Pag. 3 Auguri ai soci di N.R. Pappa

Pag. 7 I mestieri di A. Catania

Pag. 4 Boccaccio e Messina di P. Alessandro

Pag. 8 Proverbi siciliani di N.R. Pappa

Diamo il nostro più caloroso benvenuto a:

- **Messina Giovanni**

Messina

REGOLE & MATRIMONIO

Con la premessa di non voler fare la “scoperta dell’acqua calda” mi è sorta la domanda: cosa tiene in piedi un legame stabile come il matrimonio ? (si vede proprio che non avevo niente da fare !!!!!)

Ovviamente qui ognuno avrà la sua ricetta magica, ma io ritengo che facendo le debite tare si possano, senza dubbio, ritrovare delle situazioni ampiamente condivisibili dalla maggior parte di noi e che si possono riassumere come segue.

Mettersi insieme per le ragioni giuste. Si comincia bene dicendosi “sì” davanti a un prete, ad una fascia tricolore senza mai accettare forme di pressione sia che vengano da genitori, amici, solitudine.

Avere aspettative realistiche. Questo perché l’ebbrezza dell’innamoramento ti rende cieco e sordo ai punti di caduta nella coppia; l’amore vero è impegno, meno luci da varietà e più mattoni.

Non scansare quello che fa male. Il dolore è parte della vita e va fatto entrare subito quando capita.

Una relazione sana si regge su due individui. Costringersi al sacrificio costante per la felicità dell’altro/a è letale. Diffidare delle “fusioni” sia a caldo che da quelle fredde.

Lasciarsi spazio. Occorre prendersi cura dell’altra persona ma senza sconfinamenti perenni con piazzamento di tenda.

Imparare a combattere. Senza insulti ma senza timore di allenare i muscoli per controllare i colpi da dare e quelli da incassare. Il vero amore si forgia anche nel fuoco.

Imparare a perdonare. Se in una relazione pensi a vincere è sicuro che hai già perso. Il buon compromesso fa di te una persona migliore.

Accettare il cambiamento dell’altro/a. Mettiamoci comodi e muteremo insieme, dalle piccole sfumature a scelte epocali. Occorre predisporre all’accettazione.

Piccole cose fanno grandi cose. A volte i dettagli sono essenziali; ricordare un appuntamento, mantenere una piccola promessa.

Essere pragmatici. Infatti il disordine crea confusione, fraintendimenti, disperazione prima sottile, sottile e poi roghi immani.

Surfare. Così come si cavalcano le onde surfando, così si può prendere la relazione senza chiedersi insistentemente dove mi porterà questa onda ?

Il sesso è importante. Ho messo quest’ultima annotazione in fondo ma non perché non sia importante ma proprio perché, a mio avviso, deve restare ben impresso nella mente di chi legge: occorre farlo sempre, imporselo se non ti va.

Ribadisco che quanto sopra è un mio personale punto di vista, pertanto se qualcuno ha altri punti di vista che, tutto sommato, reggono una relazione interpersonale sono bene accetti.

Nino Magrì



Tanti
Auguri
di Buon
Compleanno!



MESE DI OTTOBRE

Battiato Maria Eugenia (13) Frosini Tommaso (28) La Pera Attilio (29) Lo Re Onofrio (24) Managò Agatino (18) Moncada Francesco (16) Pappalardo Antonino (20) Zerbonia Rosa (7)

MESE DI NOVEMBRE

Ardizzone Sebastiana (26) Boscarino Agostino (24) Cascone Santo (8) Cosma Raffaele (7) Di Bella Giuseppe Paolo (8) Giuspino Salvatore (21) Giustra Vito (29) Ignoti Giuseppe (14) Liggieri Giovanni (3) Lorenzini Francesco Renato (9) Marano Alessandro (2) Marino Angelo (1) Montesano Rosa Rita (8) Palermi Domenico F. (24) Perla Ettore (19) Romeo Domenico (10) Santamaria Maria (13) Spitaleri Maria Luisa (17) Tati Angelo (15) Turano Glauco (3) Vadalà Andrea (24) Vasta Alfio (12)

Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno



Ci risulta che molti soci non ricevono regolarmente LA QUERCIA NUOVA. Chi di voi ha problemi del genere è pregato di segnalarmelo (al mio indirizzo e-mail ninopappa@alice.it) Provvederò poi io a contattare la Redazione per gli opportuni passi da compiere presso l'agenzia incaricata a svolgere il servizio.

Intanto vi invito a visualizzare la rivista collegandovi col sito della Segreteria Nazionale

Lo stesso problema si verifica con alcuni soci per quanto riguarda il nostro giornalino. Anche in questo caso vogliate segnalarmelo.

LINGUA E DIALETTU di Ignazio Buttitta, poeta siciliano.

Un populu mittitulu 'a catina, spugghiatulu, attuppatici 'a vacca: è ancora liburu. Livatici 'u travagghiu, 'u passaportu, a tavula unni mancia, 'u lettu unni dormi: è ancora riccu. Un populu diventa poviru e servu quannu ci arrubbano 'a lingua addutata de patri: **è persu pi sempre !!!**

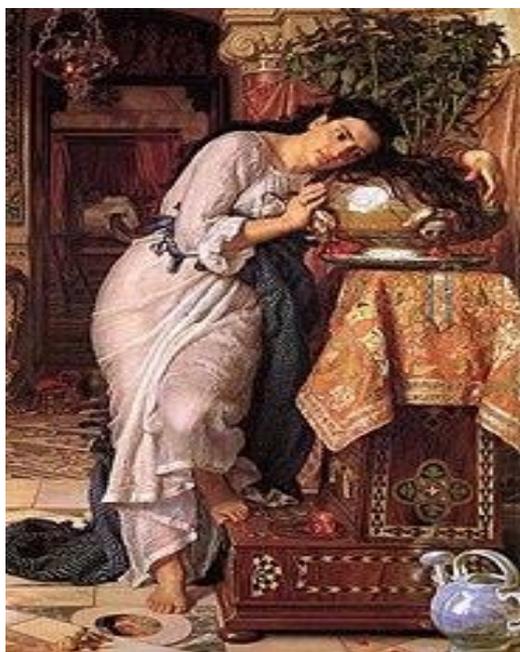
*(Un popolo rimane libero anche se messo in catene, se lo spogliano di tutto, se gli chiudono la bocca. Rimane libero anche se gli tolgono il lavoro, il passaporto, la tavola su cui mangia, il letto in cui dorme. Un popolo diventa povero e servo quando gli rubano la lingua ereditata dai padri. Allora si, è **perso per sempre !!!***

BOCCACCIO E MESSINA *di Pasquale Alessandro*

Non vi sono testimonianze del passaggio da Messina di Boccaccio, ma l'autore lasciò riferimenti alla città, per cui ciò lascia pensare che abbia conosciuto la realtà messinese.

Giovanni Boccaccio è del 1300 ed è nato a Certaldo, oggi in provincia di Firenze, figlio di un mercante il quale lo portò con sé sin dalla giovinezza ed ebbe quindi la possibilità di conoscere quasi tutti i principali porti mercantili italiani. Queste esperienze gli torneranno utili quando scriverà il Decameron.

Tra le storie narrate, spicca quella di “Lisabetta da Messina” ambientata a Messina che all'epoca era un centro mercantile che riuniva diverse comunità di naviganti – mercanti e fra questi vi era anche la famiglia di Lisabetta. La storia è caratterizzata da un amore osteggiato e terminato in tragedia, con Lisabetta che, in sogno, ritrova l'amato scomparso, il quale le rivela di essere stato ucciso dai fratelli di lei e seppellito in un bosco. La ragazza si reca sul luogo del delitto, riesuma il corpo, ne mozza la testa che conserva in un vaso di basilico sul quale piangerà copiosamente. I fratelli intuendo il motivo del comportamento della sorella, sradicano la pianta e scoprono il contenuto.



Altro riferimento a Messina è la ricostruzione etimologica del “Faro di Messina” che era il termine con il quale all'epoca si designava lo Stretto di Messina. Dice il Boccaccio in una nota alla Divina Commedia di Dante Alighieri: “ *Tra Messina in Sicilia e una punta di Calabria, ch'è di rincontro ad essa, chiamata Capo di Volpe, non guari lontana ad una terra chiamata Catona e a Reggio, è uno stretto di mare pericolosissimo, il quale non ha di largo oltre a tre miglia, chiamato il Faro di Messina. E dicesi fare da “pharos”, che tanto suona in latino quanto divisione, perché molti antichi credono che già l'isola di Sicilia fosse congiunta con Italia e poi per tremuoti si separasse il monte chiamato Peloro di Sicilia dal monte Appennino, il quale è in Italia e con quella, che era terraferma, si facesse isola*”.

Rimane quindi un prestigioso lascito di una grande esponente della letteratura italiana alla città di Messina.

(nella foto: dipinto di William Holman Hunt intitolato “Isabella da Messina e il vaso di basilico”. Isabella piange sopra il vaso contenente la testa dell'amato Lorenzo)

LA PAGINA DELLA POESIA (a cura di n.r.pappa)

Pubblichiamo ben volentieri questa poesia della socia Laura Conti di Siracusa perché, finalmente è il caso di dirlo, il color “rosa“ fa la sua ricomparsa su questo nostro periodico e mi auguro che questo sia solo l’inizio di un nuovo rapporto di collaborazione, molto gradito . Raccomando quindi alle nostre lettrici di inviarci i loro scritti di qualsiasi natura - esclusi quelli di carattere religioso/politico - che posso spaziare da esperienze di vacanze alle ricette della nonna, dalla poesia a brevi racconti e quant’altro. Con la raccomandazione di contenere il tutto in una pagina o, al massimo, una pagina e mezza.

ELOGIO ALLA NATURA di Laura Conti

Nella natura che ci circonda
di questa terra bella e rotonda,
troviamo alberi, piante e girasoli
e lo sbocciare dei nuovi fiori.

Sole, tutta la natura guardi
e con i tuoi raggi la riscaldi,
ogni cosa sembra più radiosa
con la tua luce meravigliosa.

Luna, luna d’argento
regina dello stellato firmamento
a volte ti nascondi per farmi capire
che il mio desiderio puoi esaudire.

Gli uccelli con il loro canto
Ci rallegrano tanto,
i loro nidi sugli alberi preparano
ed i loro piccoli così sfamano.

Tutta la terra dal mare è bagnata
dalle sue acque è circondata
ricche di pesci piccoli e grandi
dai colori vari e brillanti

Cadon le foglie morte
volan secche e contorte,
vanno e vanno dal vento portate
Giù, fino a quando vengon posate.

Basta in noi un po’ di calore
per far nascere l’amore,
l’amore cresce molto lentamente
dentro il cuore e nella mente.

Grazie o Dio per quello che ci dai
a Te sempre la lode
da ogni creatura
per difendere ciò che c’è nella natura.

ULTIM’ORA

Si è svolta a Messina giorno 10 di agosto una bellissima rimpatriata con la partecipazione di ex colleghi che adesso risiedono definitivamente fuori Messina e con i quali non ci si vedeva da 30/40 anni. E’ stata una vera festa, superiore ad ogni rosea aspettativa

“ I”non residenti “ che hanno sono partecipato sono stati Silvana Composto ed Enrico Arsi (entrambi residenti in Lombardia), Pucci Carippo (residente a Palermo), Antonio Casamento (residente nel Lazio), Attilio La Pera (residente a Padova), Angelo Panzera e-ad honorem Antonio De Magistris che messinese non è ma che è stato considerato dei nostri in quanto è stato vice-direttore a Messina e ogni anno trascorre le ferie in un residence ad Oliveri (entrambi residenti in Emilia/Romagna).

Per motivi di spazio non siamo in grado di pubblicare alcuna fotografia. Contiamo di provvedere nel prossimo numero.

VOLONTARIATO ? Parliamone un po'.

di nini renzo pappa

Su idea del collega Antonio Caltabiano si è svolta venerdì 23 giugno una simpatica riunione che ha coinvolto 24 partecipanti. Prima parte dedicata alla visita dei principali monumenti del centro storico di Messina. A seguire i luoghi in cui ha vissuto ed operato il Santo messinese Annibale Maria di Francia.

Ovviamente la giornata andava chiusa con una riunione conviviale. E così è stato. Il pranzo si è svolto presso la Mensa dei Poveri di Sant'Antonio.

Ottima la qualità, abbondantissime le pietanze, contenutissimo il prezzo: appena 20 Euro.



E partendo da queste premesse voglio trattare un argomento che ritengo interessantissimo e desidero portare a conoscenza di voi che mi leggete: il volontariato.

Dovete innanzi tutto sapere che la Mensa mette a disposizione di chi è meno fortunato di noi – mi riferisco ai diseredati, emarginati, immigrati, a quelli che oggi vengono definiti i “nuovi poveri” – circa 300 (si avete letto bene: trecento) pasti al giorno. Tenendo sempre vivo il detto che si diceva ai

tempi di Sant'Annibale: **“chista è ‘a casa du Patri ‘i Francia: cu trasi ccà si setta e mancia”**. (questa è la casa del padre di Francia, chi entra qua si siede e mangia).

E tutto questo senza “monsu“ e “camerieri in livrea“ ma con la partecipazione specialissima dei **volontari**: persone che trascurano parzialmente gli affetti familiari per donare qualcosa di concreto ai bisognosi. E tutto sempre con tanta affabilità e il sorriso sulle labbra. Ecco, un sorriso: non costa niente a chi lo fa ma porta tanta gioia a chi lo riceve.

Tutte queste qualità le abbiamo provate sulla.....nostra pelle. Siamo stati direi quasi coccolati e dalla responsabile della Mensa e dal personale messo a nostra disposizione per servire ai tavoli.

Tenete presente che il ricavato dei pranzi organizzati va interamente devoluto a favore della Mensa.

Questa esperienza mi ha toccato profondamente e mi spinge a rivolgervi un invito. Se non avete già altri impegni destinate il 5 per mille della vostra dichiarazione dei redditi a **“Associazione di Volontariato Sant'Antonio e Sant'Annibale”** (codice fiscale 97097880831). Oppure, sempre se potete, fate una donazione, anche modesta, sul conto corrente **IT 17 D 05036 16500 CC0651323229**. Tra l'altro l'importo versato si può portare in detrazione fiscalmente.

E siamo sicurissimi di sapere dove vanno a finire questi soldi.

PRESENTE E PASSATO DI ALCUNI MESTIERI *di Alfio Catania*



Disegno di Alfio Catania raffigurante i camini e le lunghe scale degli spazzacamini.

Sono tanti i mestieri, alcuni in via d'estinzione altri estinti, che hanno da raccontare la loro storia. A cominciare dallo spazzacamino figura quasi fiabesca che apparterebbe al passato ed invece, chi lo poteva immaginare, ancora viva e vitale al giorno d'oggi tant'è che ai primi di Settembre 2023 si terrà il raduno internazionale degli spazzacamini in Valle Vigezzo in provincia di Verbania sul Lago Maggiore (Piemonte).

Saranno tanti, festanti con la divisa con i doppi bottoni dorati e le fascine e le scope quali attrezzi del mestiere e l'ultimo giorno faranno una gita a Stresa. Evidentemente nel vasto territorio della Val d'Ossola (ma anche altrove) trovano lavoro questi combattenti della fuliggine; possiamo vedere le foto, il sito è ricco di immagini e di storia "museospazzacamino.it". Durante i quattro giorni renderanno omaggio al Monumento allo spazzacamino realizzato in bronzo nel 1983 e che raffigura Faustino Cappini un piccolo "Rusca" sfortunato che uscendo dal camino che aveva pulito allungò le mani verso l'alto e, purtroppo, sfiorò i fili dell'alta tensione rimanendo folgorato. Forse era il 1931. Quel genio letterario di Pier Paolo Pasolini scrisse "La lunga strada di sabbia" quando gli venne commissionato da un settimanale un viaggio da Nord a Sud con la sua 1100 nel 1959 e si rese conto dell'estensione e della diversità della nostra Penisola che, appunto, ci fa scoprire tante cose.

I camini li abbiamo visti dappertutto anche nelle tre isolette del Lago Maggiore e stretti come sono la loro pulizia presenta difficoltà per potervi entrare, tant'è che una volta si impiegavano ragazzini o adulti che dovevano stare a dieta. Completamente estinta la figura del lampionaio e forse anche il lustrascarpe mentre resiste l'arrotino. Seppelliti come siamo dai telegiornali tanti aspetti semplici della vita che fu difficilmente riescono ad emergere. Ormai l'abbinamento è contingenza & tecnologia.



Foto di Alfio Catania

Al crepuscolo con la sua divisa, il berretto e l'occorrente faceva il giro delle varie strade e piazze per accendere i lampioni che potevano essere alimentati dal gas illuminante o ad olio, il lampionaio era una figura quasi solenne, indispensabile per rischiarare le tenebre. Il nuovo giorno vedeva per primo proprio lui che si adoperava per spegnere una ad una le fiammelle. Non di rado nelle ore diurne gli venivano assegnate altre mansioni a questo dipendente municipale, per esempio quelle cimiteriali. Ancora oggi a Breslavia in Polonia al crepuscolo arriva con il suo alone di romanticismo il lampionaio e chi potrà andarci rivivrà per un attimo il tempo passato.

(*continua nella pagina seguente*)

(*continuazione dalla pagina precedente*)

Anche il lustrascarpe aveva un suo angolo di storia e di poesia, me lo ricordo bene, ora è qualche decennio che non si vede più, nei corridoi degli Hotel ci sono le spazzole automatiche e uscendo dalle stanze ne possiamo usufruire. Ma ben altra cosa era la seduta dal lustrascarpe il quale non si sentiva affatto discriminato o sottoimpiegato poiché lo faceva con passione: era la cura che dava a un signore che, a sua volta, era impeccabile per affrontare il prosieguo della giornata con un po' di autostima in più!

Mi sono dilungato un po', salutiamo l'arrotino che si annuncia e mi congedo....

“Donne è arrivato l'arrotino! L'arrotino e l'ombrellaio.....ripariamo cucine a gasse!”.



SEMPRE A PROPOSITO DI “ WHATSAPP “

di n.r.pappa

All'11 agosto 2023 fanno parte di whatsapp soltanto 72 soci. Dico “soltanto“ per sottolineare il fatto che siamo pochi rispetto al numero degli iscritti al nostro gruppo: oltre 200 nominativi.

Vi ricordo che questo sito è l'unico in grado di fornirvi notizie in tempo reale che potete segnalare anche voi. Un esempio per tutti: lo svolgimento nella vostra città di avvenimenti culturali.

Partecipare è facilissimo. Basta utilizzare whatsapp e segnalarmi il vostro numero del cellulare: a ricezione provvederò ad iscrivervi.

Resto in attesa di nuove e numerose adesioni.

Passate parola. Intanto vi ringrazio.

La mia email : ninopappa@alice.it

PERLE DI SAGGEZZA : PROVERBI SICILIANI

- U lupu di mala coscienza comu opira pensa.
- Cusi cuntati criditini metà. Si menu criditi megghiu faciti.
- Cu campa vecchju si fa.
- Ama cu t'ama si vo' aviri spassu, c'amari a cu non t'ama è tempu persu.
- Megghiu cummattiri cu' n briganti e non cu'n ignuranti.